

menzione alle scelte territoriali ed al ruolo stesso dell'area salernitana nella logica della programmazione regionale.

La statizzazione del vecchio Istituto Universitario di Magistero, prima, e l'istituzione dell'Università degli Studi di Salerno, poi, con numerose Facoltà e corsi di laurea, furono il segno tangibile di questa forte avanzata civile e culturale. La scelta dell'inse-diamento della nuova Università nella Valle dell'Irno, pur difficile e sofferta, rappresentò una coraggiosa inversione di tendenza che, pur senza recidere il cordone ombelicale con la città, dava una risposta convincente e concreta alla emergente domanda di assetto ed organizzazione del territorio.

Oggi l'Università di Salerno, trasferitasi nella nuova sede di Fisciano, regge onorevolmente il confronto, per la moderna concezione dei complessi edilizi, strutture e servizi, con le maggiori istituzioni europee. Comunque, nonostante le obiezioni, anche autorevoli e in parte fondate, è proprio da quella scelta di tipo « regionale » che Salerno ha cominciato a puntare con maggiore convinzione al recupero della sua naturale funzione di riequilibrio territoriale, attraverso una grande rete infrastrutturale (Università, Porto, Aeroporto di Pontecagnano, centro direzionale, nuove strutture giudiziarie) per assolvere anche ad un ruolo di mediazione e di impulso verso le aree interne.

La sera del 23 novembre 1980 anche Salerno fu scossa dal tremendo sisma che sconvolse l'Irpinia, buona parte della Campania e la Basilicata. Durissime le conseguenze, non solo per la spaventosa esperienza vissuta, di cui è ben viva e traumatizzante la memoria, ma per il danno diffuso in tutto il tessuto edilizio della città ed in particolare del centro storico e delle frazioni.

Ancora una volta i quartieri più poveri ed abbandonati subivano la crudele aggressione di un evento naturale e la situazione abitativa già deficitaria e precaria si aggravava esasperandosi. Centinaia di famiglie rimaste prive di un tetto venivano ospitate in scuole, containers, prefabbricati leggeri ed altri alloggi di fortuna, destinati purtroppo a rimanere ancora per molti anni la loro effettiva dimora.

All'emergenza abitativa si aggiungeva quella economica, occupazionale ed ambientale che, nonostante gli interventi statali e regionali, hanno segnato uno dei periodi più oscuri della vita cittadina. Si evidenziava, peraltro, la fragilità e l'impreparazione delle istituzioni, la litigiosità politica, la precarietà ed instabilità delle amministrazioni comunali.

Mentre faticosamente e con incredibile lentezza si avviava l'opera di ricostruzione, ancora oggi in corso, con la legislazione post-sismica veniva istituita a Salerno la Sovrintendenza ai Beni artistici ed ambientali ed approvata, in aggiunta alle precedenti Facoltà universitarie, quella di Ingegneria ed il Corso di Laurea in Scienze dell'alimentazione. Rimaneva, invece, e rimane, pura e romantica aspirazione la Facoltà di Medicina, ad onta del glorioso retaggio della Scuola Medica salernitana.

Completate, intanto, le colossali opere murarie e infrastrutturali del nuovo Porto commerciale, si avviava speditamente l'attività di questo fondamentale comparto economico, destinato a divenire uno dei punti essenziali di riferimento dello sviluppo del bacino mediterraneo.

Con l'istituzione del servizio sanitario nazionale e l'entrata in funzione, discussa e polemica, delle USL, nel maggio 1979 venivano, forse troppo frettolosamente, trasferiti i servizi ospedalieri dai vecchi Ospedali Riuniti di via Vernieri al nuovo complesso di S. Leonardo, finalmente completato dopo ventennale attesa.

Nel 1982, altra tappa prestigiosa nella vita della città, veniva istituita, in luogo della vecchia Sezione, la Corte di appello autonoma di Salerno, comprendente i Tribunali di Salerno, Sala Consilina e Vallo della Lucania. L'ambito riconoscimento riproponeva, tuttavia, grossi problemi organizzativi e strutturali specie nell'edilizia giudiziaria, che oggi si acquiscono col sopraggiungere di grandi riforme nel campo penale e per l'incalzante esigenza di difesa della società dal crimine individuale ed organizzato.

La vita politica e culturale dell'ultimo quarantennio è stata ben ricca di iniziative e di straordinarie presenze, pur con gli alti e bassi, le luci e le ombre proprie della società meridionale.

nale, a volte capace di grandi idealità e di forti tensioni, a volte sonnolenta e in ritardo, e per questo contraddittoria ed imprevedibile. Parlamentari, uomini di governo ed amministratori pubblici di diversa estrazione ideologica e politica sono assurti, nel corso di questi 40 anni, a livelli di alta responsabilità, e tanti di loro restano parte notevole della storia nazionale e locale, da Carlo Petrone a Carmine De Martino, Luigi Buonocore e Girolamo Bottiglieri, da Luigi e Francesco Cacciatore a Giorgio e Pietro Amendola, a Salvatore Valitutti, al Sindaco Alfonso Menna, fino alle più recenti generazioni parlamentari ed amministrative.

Singolare fervore e vivacità intellettuale hanno connotato, in più fasi, l'avanzata culturale della città, tra la tradizione crociana, il marxismo emergente e la forte presenza cattolica: centri di aggregazione democratica e cenacoli culturali, la libreria Macchiaroli, l'« Incontro », il Circolo democratico, il « Catalogo » e tanti altri, animati da promotori di cultura, come Pietro Laveglia, o illuminati dalla genialità di Alfonso Gatto. Nicola Abbagnano, Gabriele De Rosa, Edoardo Sangunineti, Filiberto Menna e da numerose altre personalità emergenti dal mondo accademico, artistico e professionale; alte espressioni dell'eloquenza e dell'arte forense, fortemente radicate nella tradizione umanistica della città, da Pietro De Ciccio a Mario Parrilli, a Camillo De Felice, a Pasquale Pastore, quasi tutti indimenticabili rotariani; un alternarsi, non sempre fortunato e duraturo, di iniziative editoriali in coerenza con la storia gloriosa del giornalismo salernitano, settimanali politici e periodici scientifici e di critica sociale, « Il Genovesi », « Presenza », la rivista « Confronto », la « Rassegna » di storia patria salernitana, tanto per citare solo qualcuna delle più significative testate.

Cominciavano a coltivarsi in forma sempre più intensa ed organizzata interessi nuovi, di alto contenuto morale e sociale, la difesa della natura e dei beni artistici e paesaggistici dalla sistematica aggressione dell'abusivismo e della speculazione, con la sezione salernitana di « Italia Nostra », l'Associazione per il Centro storico,

gruppi spontanei ambientalistici, in una straordinaria fioritura dell'associazionismo giovanile e del volontariato laico e cattolico impegnati nel sociale, nella lotta alla droga e nel recupero dei tossicodipendenti.

A sua volta, la Chiesa salernitana, pur nei differenziati atteggiamenti dei suoi Vescovi rapportabili al rispettivo contesto storico, da Mons. Moscato, a Mons. Pollio, all'attuale Arcivescovo Metropolita Mons. Guerino Grimaldi, è sempre più impegnata ad attualizzare la scelta conciliare di una Chiesa non « dirimpettaia », ma parte integrante del mondo, partecipe delle sue tensioni e delle sue sofferenze, sensibile al ruolo dei laici nella edificazione di una società più giusta. In questa dimensione culturale si svolse, nel maggio del 1985, il Congresso internazionale di studi su Gregorio VII nel millenario della morte, con la partecipazione di teologi e scienziati di ogni Paese del mondo per approfondire la figura e l'opera di uno dei più grandi pontefici della Chiesa romana, che è, al tempo stesso, tanta parte della storia di Salerno. La visita di Papa Giovanni Paolo II, che segnò il momento più alto di quel Congresso, volle essere ulteriore testimonianza di quanto attuale sia il messaggio di civiltà consegnato ai posteri dall'« opulenta Salernum » longobarda e normanna.

Rigorese esigenze di sintesi, motivo sicuro di omissioni e lacune, non consentono di rievocare ulteriori e non marginali aspetti ed eventi dell'ultimo quarantennio.

Il volgere degli anni ha profondamente mutato la « forma » della città ed ha inciso in maniera a volte traumatica nel suo tessuto sociale come in quello economico e culturale. Le travolgenti trasformazioni della società, le « emergenze » economica, occupazionale ed abitativa, il consumismo dilagante, quasi mai proporzionale alle potenzialità produttive, sono stati e restano fattori preoccupanti di inquietudini e di tensioni sociali. La scarsa attenzione alla qualità della vita e ad alcuni valori essenziali, la casa, il verde, l'ambiente, il mare, le occasioni e le sedi di partecipazione, rendono ancora incompiuto e lontano il modello di « città dell'uomo e per l'uomo ».

Ma la storia è insuperata maestra di vita. I tempi vissuti, nel bene e nel male, le esperienze sofferte, le conquiste ottenute e le occasioni mancate sono la lunga strada di un cammino ancora da percorrere. Ci sono compagni, e lo saranno per le future generazioni, l'esempio di quelli che ci hanno preceduto, la tradizione di

forza e la capacità di ripresa di questo popolo, la civiltà che promana dalle vestigia della città antica, di questa nostra Salerno, che « fa rima d'inverno », il dolcissimo inverno del suo Poeta, Salerno, « che fa rima d'eterno ».

*Michele Scozia*